

LA VOCE DI IGIABA SCEGO

«Attraverso Veloso sono riuscita a trovare la mia Africa in Brasile»

Molti conoscono Igiaba Scego per il suo impegno nei confronti delle migrazioni moderne. È tra le voci più incisive di questa edizione di Internazionale, dove ha portato il suo nuovo libro, "Caetano Veloso" (ed. Add). Un viaggio alla scoperta del cantautore, per avvicinarsi ai suoi versi e andare in cerca dei suoi dischi in vinile. Caetano è "foda", direbbero in brasiliano, è "figo". La Scego l'ha incontrato più volte, inseguendolo nei backstage dei concerti: «È un uomo umile e alla mano. Quando le cose mi vanno male, ascolto una sua canzone».

Perché proprio la musica di Veloso?

«Perché lo amo, lo dico sempre. Sono incocciata nel Brasile durante gli anni dell'università.

Sino ad allora l'Africa per me era solo la Somalia e quando mi parlavano di Nigeria, Sudafrica, Congo non li conoscevo direttamente. È un mix di culture che ho scoperto in America Latina, sono tornata alle mie radici dall'altra parte del mondo».

Cosa c'entra il cantautore con i migranti africani?

«Li ho ritrovati dentro la sua musica. Il Brasile con i suoi problemi e le barriere razziali è un crocevia. In particolare lo stato del Bahia, la regione più nera. Laggiù ho appreso tante realtà, come il peso delle parole schiavitù e meticcio, che porto ancora con me. Ho capito che ero così anch'io, figlia di somali ma cresciuta in Italia. Stavo in mezzo al mondo».

I suoi testi hanno fatto da

contenitori di vite.

«Caetano estraeva dalla realtà circostante. Cantava delle difficoltà del suo paese come dei suoi ricordi d'infanzia. Ha assorbito di tutto, dal rock europeo alla samba, dalle nenie della mamma che lo facevano addormentare la notte fino ai flauti dell'Amazzonia».

Passione e pellegrinaggio. Perché seguire queste due rotte?

te?

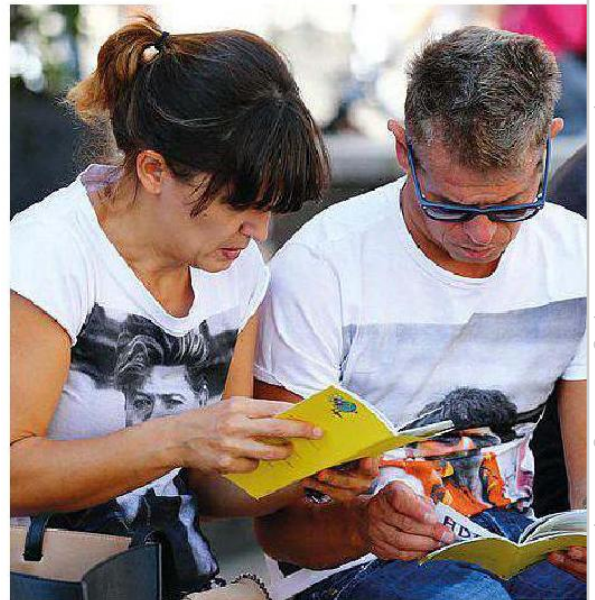
«Volevo scrivere un cammino che desse degli spunti al lettore, una sorta di Santiago de Compostela, però attraverso la vita di Caetano. Ho cercato di coniugare le canzoni con l'aspetto glamour della sua car-

riera. Poche persone conoscono gli anni Sessanta e Settanta del Brasile, gli atteggiamenti di Caetano contro il sistema grazie a un'arte eversiva. La sua musica ha contribuito a rompere il muro del conformismo e perciò fu incarcerato. Subì persino due anni di esilio».

Matteo Bianchi



Igiaba Scego, scrittrice
È tra le voci più incisive di questa edizione di Internazionale, dove ha portato il suo nuovo libro, "Caetano Veloso"



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

